

Al sig. Corvasce

Ho letto con vivo interesse la sua lettera e non mi soffermerò sulle considerazioni da lei fatte, a questo ha provveduto Andrea, Tralascio, quindi, di dilungarmi sull'argomento.

Mi preme solo fare una riflessione su un punto fondamentale che trascrivo letteralmente:

“Ritornando al tuo disegno di legge, devo esprimere il mio disaccordo anche su un altro punto. So bene che attrarrò su di me le antipatie di molti, ma non sono d'accordo con l'apertura alla professione dell'ufficiale giudiziario anche ai colleghi B3. Sono dispiaciuto per questo e per i sentimenti che ne possono derivare ma è quello che penso. E' evidente che se libera professione deve essere mi piacerebbe che ci fossero tutte le premesse per partire con professionalità di più alto livello. So bene che sarebbero pochi i B3 che opterebbero per la professione ma quello che mi preoccupa è come ci si presenterebbe nel mondo delle libere professioni. E il problema non è solo di immagine ma penso anche a quanto quella scelta influirebbe sulle possibilità che ci vengano riconosciute nuove funzioni (il più possibile esclusive e non concorrenti) di cui avremmo grande bisogno. Potrebbero mai essere riconosciute funzioni delicate a chi non ha una laurea in giurisprudenza o non è stato riconosciuto idoneo a svolgere le funzioni di ufficiale giudiziario esecutore ma che ha svolto dette funzioni, se le ha svolte, solo perché mancava il personale qualificato o grazie all'interfungibilità (della cui legalità è tutto da discutere)? So bene che ci vogliono i numeri per sostenere questo progetto ma a mio parere partiremmo male se lo facessimo in quel modo.”

Intanto vorrei capire quale sarebbe il suo interesse sull'istituzione della figura libero professionale dell'ufficiale giudiziario; visto che premette di non essere in alcun modo d'accordo, si lancia in tutta una serie di inutili considerazioni su cosa sia o non sia opportuno che il pdl Berselli preveda per le persone coinvolte.

Tra l'altro dimostra di non conoscere per nulla il mondo delle libere professioni. Se vuoi le faccio io qualche esempio. Ci sono i ragionieri commercialisti e consulenti del lavoro, gli odontotecnici, i periti informatici, i geometri, i CTU, **il rag. Colaninno**, ...

Tutti professionisti “senza la laurea”.

Le basta o devo continuare?

Fatte queste brevissime considerazioni, la prego, eviti di fare come il boia che dice al condannato a morte “mi dispiace doverti ammazzare”, ma in realtà non è dispiaciuto affatto.

Non, sono, bada bene, mosso da antipatia(questo suo “mettere la mani avanti” è molto sintomatico), neppure la conosco, ma la inviterei, prima di fare affermazioni sulla professionalità che deriverebbe dal semplice possesso del titolo di laurea, a considerare quanti colleghi C1, pur essendo solo diplomati(ogni riferimento è puramente voluto), sono in possesso di una professionalità tale da

ridicolizzare i laureati(colleghi, avvocati, magistrati e via discorrendo) e, viceversa, laureati(nelle discipline più disparate e con i metodi più disparati) neppure in grado di scrivere una frase di senso compiuto.

Parimenti la invito a considerare quanti colleghi B3 sono in possesso della laurea. Praticamente quasi tutti quelli dell'ultimo concorso e moltissimi fra quelli dei precedenti.

Devo ricordale cosa differenzia attualmente il B3 dal C1? Li differenzia solo la BUROCRAZIA.

Le sue affermazioni, quindi, mi paiono dettate da un vano orgoglio di "casta".

Lo sono perché la "*condicio sine qua non*" per svolgere "seriamente" il nostro lavoro è lo studio e l'aggiornamento continui, la pratica quotidiana e, non ultima, la volontà di raggiungere degli obiettivi. Tutto questo prescinde dal titolo di studio.

Crede che l'abilitazione allo svolgimento delle nuove funzioni dipendano dalla laurea posseduta? Se così fosse, allora, pure molti colleghi C1 dovrebbero esserne esclusi e non è di certo l'aver superato un concorso, studiando quattro argomentucci del codice, ad abilitare alle "più alte e nobili nuove funzioni"

Le faccio un esempio.

All'epoca della mia assunzione c'erano, nell'ufficio cui fui destinato, due collaboratori trombati al concorso da assistente.

Tragga le dovute conclusioni.

Sarei stato felice se avesse evitato di parlare di "colleghi B3", perché se lo si deve essere a seconda delle convenienze(vedi le applicazioni "perpetue" dell'ex aiutante nelle sedi cosiddette disagiate dove nessuno di voi è mai voluto andare a prendere servizio o chiesto trasferimento – provi a chiedere al suo collega che ha il padre B3 - a costoro non è mai stata chiesta la laurea, ci dovevi andare e basta), allora, in tutta franchezza, **sono io a non voler essere suo collega.**

Ci sono stati e ci sono, alcuni ufficiali giudiziari che hanno sbandierato, a destra e a manca, la battaglia vinta per il riconoscimento del titolo culturale per l'accesso alla professione(C1); ma a questa battaglia vinta cos'è seguito? Forse una valorizzazione ed un ampliamento di funzioni? Mi pare proprio di no. Mi pare che ciò che si faceva quando per fare l'ufficiale giudiziario bastava la terza media, si continui a fare oggi. Nulla è cambiato; anzi! Siamo regrediti in maniera paurosa.

Sarei stato felice se invece di dissertare sulla professionalità dei B3(esprimendo un punto di vista limitato e parziale)avesse scritto, invece che ad Angelo, a quella sottospecie di sindacato, invitandolo a battersi con tutte le sue forze affinché sia applicato il CCNL. Ma il sindacato di cui sopra è più impegnato a difendere i suoi interessi di bottega invece di battersi per recuperare dignità e lavoro per la nostra figura professionale(oltre, ovviamente, a polemizzare con l'AUGE).

Traspare, dalle sue parole, quanto di peggio c'è stato nel nostro passato e causa principale dei nostri guai: le divisioni.

Se a lei sta bene così, a me no! A meno che non vagheggia(come qualcuno ancora fa) di ufficiali ed aiutanti. Se così fosse, si svegli! Il sogno è finito.

Sono disposto a farle un'unica concessione.

Giustifico parzialmente il suo pensiero con il limitato periodo di servizio. Limite che non le consente un'analisi serena e ponderata della questione.

Sposo in toto quanto replicato da Andrea ed alle sue considerazioni aggiungo: provi a leggere con gli occhi del professionista la nostra condizione e si renderà conto di quanto sia sottovalutata e scarsamente utilizzata la sua professionalità. Laurea o meno.

Infine la inviterei, altresì, di lasciare la sua bella Trieste ed andare, per esempio, in quel di San Severo o di Modugno. Credo cambierebbe radicalmente il suo pensiero.

La saluto.

Vincenzo Gattullo – ufficiale giudiziario B3(senza laurea) ex messo di conciliazione non dipendente comunale(quelli sì che erano bei tempi ☺).

P.S. Per Angelo.

Essersi battuti per codesti colleghi ed essere ripagati con questa moneta ti farebbe meritare un posto in Paradiso perché, si sa, “fai il bene e scordatene, fai il male e rammentalo”. Ed io ho una memoria da elefante. Ciao Angelo.